

LE STRADE DEI PARCHI

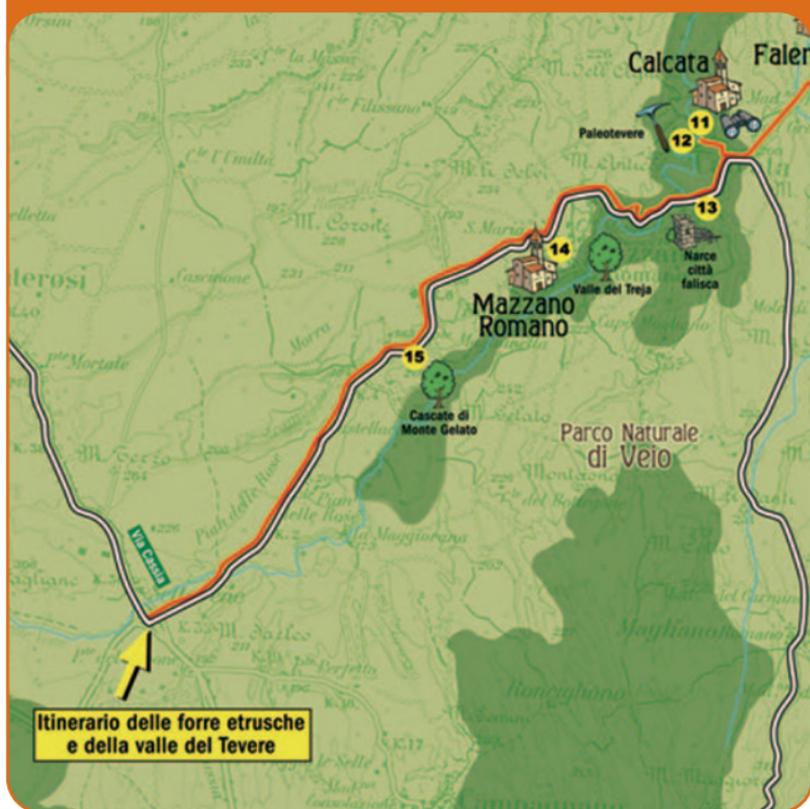
Itinerari nelle Aree Protette del Lazio

Itinerario delle forre etrusche
e della valle del Tevere

Itinerary of the Etruscan canyons and the Tiber Valley

GUIDA GUIDE

Dalla via Cassia a Calcata



Il nostro itinerario prende le mosse dalla località Settevene, lungo la via Cassia, in prossimità del piccolo lago di Monterosi. E' un lago di ridotte dimensioni, appena 0,33 chilometri quadrati di superficie, con un diametro di seicento metri, un perimetro di tre chilometri circa e una profondità media intorno ai sette metri. Ninfee bianche e altre piante acquatiche ne fanno un ambiente assai gradevole, oltre tutto frequentato da una comunità di uccelli che comprende tarabusini, garzette, martin pescatori e, tra gli anfibi, il tritone crestato. Siamo nel territorio comunale di Nepi, in provincia di Viterbo. Sulla consolare, qui a doppia corsia, occorre fare attenzione e svoltare a destra seguendo le indicazioni per Mazzano Romano, Calcata, Faleria. E subito il paesaggio cambia, facendosi più solitario e lasciandosi finalmente alle spalle l'affollato orizzonte che caratterizza l'area metropolitana. Quello in cui facciamo ingresso è il Lazio etrusco, dove antichi apparati vulcanici hanno ricoperto con le loro effusioni le rocce e i terreni più antichi. Ed è lo scorrere delle acque di superficie, assieme agli agenti atmosferici, ad aver scavato negli strati

vulcanici fino a disegnare i paesaggi che ci scorrono adesso dietro ai vetri dell'auto. Proprio dalle sponde di un corso d'acqua ha inizio il nostro lungo percorso: **il Treja**.



Il fiume Treja

Il bacino del fiume Treja si estende per circa 490 chilometri quadrati nel settore nord-orientale del complesso vulcanico sabatino. Il corso d'acqua si origina a nord-est del lago di Bracciano e scorre dapprima in direzione sudovest-nordest e quindi in direzione nord-sud: quest'ultima è anche la direzione di scorrimento della maggior parte degli affluenti ed in particolare di quelli che drenano il versante destro. Tutti i corsi d'acqua presenti nel bacino presentano regime torrentizio, e risentono quindi della distribuzione delle precipitazioni nell'arco dell'anno. Il valore medio annuo raggiunto dalle piogge raggiunge nell'area i 1011 millimetri, con picchi naturalmente nelle stagioni autunnale e invernale e, in particolare, nel mese di novembre (150 millimetri circa). Successivamente le precipitazioni tendono a diminuire in primavera e si fanno rare in estate, con un minimo di circa 24 millimetri in luglio.

Della fitta vegetazione che interessa il territorio della valle fluviale va sottolineato un aspetto peculiare, e cioè quella che i botanici chiamano inversione della successione vegetazionale. In poche parole, a causa della marcata umidità causata dal torrente e dalle conseguenti temperature più basse, nel fondovalle crescono specie normalmente presenti a quote maggiori quali il faggio: viceversa, più in alto è possibile

L'itinerario delle forre etrusche e della valle del Tevere Via Cassia Calcata

incontrare ad esempio specie della macchia mediterranea o alberi come il leccio, tipicamente presenti nelle aree più soleggiate ed asciutte.

Quanto agli aspetti faunistici e più in generale ecologici, è da notare come in un ambiente naturale così delicato quale una piccola valle fluviale interventi umani anche non vistosi si traducano in brusche variazioni del popolamento animale e vegetale. Così, per fare un esempio, la mancata depurazione degli scarichi civili dei centri abitati limitrofi al fiume protrattasi a lungo ha causato la recente scomparsa di alcune specie-simbolo di questi habitat, come il merlo acquaiolo.

Nel 2006 con il coordinamento e la partecipazione attiva del parco tutti gli otto Comuni interessati (Calcata, Castel S. Elia, Civita Castellana, Magliano Romano, Mazzano Romano, Monterosi, Nepi e Faleria) è stata sottoscritta una "Convenzione per il Recupero e la Valorizzazione del Territorio del Bacino del Treja".

Il progetto prevede azioni di recupero e valorizzazione della rete storico-sentieristica, dei siti archeologici, della rete idrografica, degli antichi castelli ed abbazie, delle sorgenti e delle mole.

The Treja River

The Treja River basin covers over 490 square kilometers in the north-east sector of the Sabatini volcanic complex. An interesting phenomenon occurs in the thick vegetation surrounding the river valley. This is what botanists call reverse plant succession. This occurs due to the marked humidity caused by the stream and the consequent lower temperatures.

Therefore, species normally present at higher elevations such as beech grow at the bottom of the valley whereas as the elevation increases you find plants common to the Mediterranean scrub or trees such as the holm-oak which are typically found in sunnier drier areas.

As for the fauna and overall ecology, one must note how in such a delicate natural area as a small river valley, even small actions taken by man that do not seem visible translate into brusque variations in plant and animal populations. Therefore, as an example, the untreated sewage water from towns surrounding the river over time caused the recent disappearance of species symbolic to these habitats such as the white-throated dipper (also known as the European dipper). In 2006 under the guiding influence of the park authorities an agreement was made among all eight municipalities connected with the river valley.

The resulting document is called "Convenzione per Il Recupero e la Valorizzazione del Territorio del Bacino del Treja" which is an agreement for the recovery and promotion of the Treja River Basin area.



Dopo alcuni chilometri di strada si arriva al bivio per **Monte Gelato**, segnalato non solo da uno ma da una concentrazione di cartelli e tabelle pubblicitarie che deve far riflettere sull'inquinamento paesaggistico causato da questa forma di comunicazione, se non regolata dal rispetto delle leggi e dal buon senso. Siamo nell'area probabilmente più nota e visitata del **parco della Valle del Treja**, per il resto uno dei più appartati e poco conosciuti del Lazio, ed il motivo sta nel fascino semplice ma innegabile delle piccole cascate che il Treja forma in prossimità di una antica Mola.

Questo è il settore sud-occidentale dell'area protetta – oltre 620 ettari di superficie, nei Comuni di Mazzano Romano e Calcata, istituita dalla Regione Lazio - che si estende ad est della provinciale su entrambi le sponde del corso d'acqua. L'area vanta una lunghissima frequentazione da parte dell'uomo, probabilmente già in epoca preistorica. Qui venne edificata una villa in età romana, forse una lussuosa residenza di campagna ai tempi di Augusto, in seguito affiancata da un mausoleo; e quindi una chiesa, attorno a cui sorse un borgo afferente nell'VIII secolo all'azienda agricola papale denominata Capracorum. Il mulino ad acqua viene edificato per ultimo, nel 1831, quando gli abitanti del borgo si erano trasferiti negli abitati meglio difendibili sulle alture ed il Treja era tornato solitario.

Restaurata da qualche anno come la vicina torretta d'avvistamento, la mola oggi ospita al pian terreno la macina collegata alla ruota, in parte ricostruita. Al primo piano c'è un'esposizione storica

e archeologica sul luogo; al secondo piano vi sono alcuni pannelli che spiegano cos'è la biodiversità, con un apiario dimostrativo a scopo didattico. D'età medievale e quindi antecedente, la torretta era in origine più alta e ricoperta da un tetto in scandole di pietra.

Una volta giunti a **Mazzano Romano**, pochi chilometri più a ovest, si deve scendere per andare a visitare il centro storico seguendo le indicazioni per gli uffici del parco. In fondo alla discesa c'è la minuscola piazzetta Umberto I da cui si prosegue a piedi fino alla **Mola Vecchia** in riva al Treja oppure a sinistra, dopo un bell'arco, verso i vicoli del centro e pure gli uffici del parco. Da vedere in particolare ci sono il palazzo baronale dei Biscia e la piazza Antisà, con quel che resta (una parte del coro) della cinquecentesca chiesa di San Nicola attribuita al Vignola e abbattuta nel 1940 perché pericolante.

Dal nome derivante da un fondo di nome *Matianum*, appartenuto a una nobile famiglia romana, il paese affonda le sue origini nella storia degli antichi insediamenti falisci, della cui presenza rimangono diverse necropoli nel territorio da cui scavi archeologici hanno tratto importanti reperti perlopiù esposti nel museo nazionale dell'Agro Falisco a Civita Castellana e nel museo nazionale etrusco di Villa Giulia a Roma. Tornato alle cronache poco prima dell'anno Mille, Mazzano appartenne tra gli altri agli Anguillara e quindi ai Del Drago, che lo amministrarono fino alla riforma fondiaria dell'Ente Maremma.



Vicolo del centro storico di Mazzano Romano

Ripresa la provinciale in direzione Calcata, prima del ponte sul Treja – dove cade il confine tra le province di Roma e di Viterbo – e di una salita una strada bianca parte a destra sotto la freccia “Scavo archeologico”. Subito, alzando lo sguardo a sinistra, si nota la parete terrosa stratificata messa a nudo dal taglio del pendio, dove gli alberi affondano le radici tra piccoli ciottoli chiari. Siamo davanti a un luogo con particolare valenza dal punto di vista geologico. Infatti quelle pietre di natura calcarea sono state depositate da un corso d’acqua che ora non c’è più, che i ricercatori hanno chiamato **Paleotevere** ad indicare il grande fiume che in epoca remota aveva un percorso differente da quello attuale ben più ad est. Proseguendo la stradina bianca si sbuca ai margini di una radura, in parte occupata dalle strutture di copertura di un’area archeologica. Si tratta dei resti di un tempio alla base di Monte Li Santi, l’altura che si trova sulla sinistra, parte del sistema insediativo della **città falisca di Narce**. Dal tempio, coperto da una tettoia - gli scavi sono attualmente fermi – voltandosi verso Calcata si vede la collina tondeggiante e ricoperta di bosco dove sorgeva l’antico centro italico. Fino a qualche decennio fa, quando i tagli erano ben più frequenti e questi rilievi non erano così ammantati di alberi, si scorgevano bene anche le pareti di tufo sottostanti. Su Narce le notizie storiche sono poche e gli archeologi, in attesa di studi più convincenti, avanzano ipotesi. Pare che fosse il principale centro dell’agro falisco meridionale e che fosse strettamente collegato all’etrusca e vicina Veio. Pare anche che l’altura di Narce propriamente detta fosse in realtà l’acropoli di una città assai più estesa, circondata da necropoli. Forse il suo nome era Fescennium, citato da fonti letterarie di età romana. **Monte Li Santi e Pizzopiede** sono i nomi delle altre alture che formavano l’antico centro abitato, un tempo separate solo dalle forre ed attualmente anche dalla strada provinciale. Sull’acropoli di Pizzopiede, ancora oggi, tra i prati s’incontrano resti di mura appartenute all’insediamento.





Tornati sui propri passi fino al bivio con la provinciale, si prosegue in direzione **Calcata**. E il paesino appare presto, appollaiato su un acrocoro roccioso che domina la vallata completamente rivestita di bosco. Nel centro storico senz'auto si accede oltre una doppia porta ad arco, sovrastata dalle mura merlate del **palazzo baronale Anguillara**. Dalla piazza, dov'è la chiesa parrocchiale, partono stradine e vicoli dove sono alcuni negozi di artigiani, generalmente persone trasferitesi qui da altre zone d'Italia quando non addirittura dall'estero. E poi cortili, rampe dove siedono gatti, terrazzi affacciati sulla vallata e immersi nel silenzio: Calcata è tutta qui, davvero apparentemente fuori dal tempo. Dal borgo sono possibili numerose escursioni. D'interesse naturalistico e culturale quella che ha come meta il **castello di Fogliano**, o meglio i suoi ruderi, a nord-est dell'abitato.

Da Calcata si segue la strada che porta a Faleria e in località Montorso si prende a sinistra per un'ampia sterrata. Parcheggiata l'auto, si prosegue a piedi tra macchie di ceduo e radure tenendosi sulla destra ed entrando nel fitto bosco di cerri, roverelle e farnie. Più a valle, invece, alle querce si sostituiranno i salici, gli alti pioppi, gli ornielli. A circa un'ora e un quarto dalla partenza si giunge in vista di una piccola altura, sulla sommità della quale sorgono le rovine. Non rimane molto dell'antico maniero: giusto una torre, alcune grotte sottostanti, brandelli di mura perimetrali e, soprattutto, una splendida posizione panoramica. Un tempo presidio prezioso per sorvegliare buona parte della vallata, il castello è infatti un balcone naturale sulle gole del fiume.

Appartenuto agli Anguillara, ai Frangipane e quindi nuovamente agli Anguillara, s'ipotizza che sorga su un precedente insediamento etrusco. Non lontano dai ruderi del castello di Fogliano sorgono altre rovine, quelle di **Castel Paterno**. Menzionato nei documenti storici come Paternum, è uno dei castelli più illustri a nord di Roma poiché nel gennaio del 1002 ospitò ammalato e morente nientemeno che l'imperatore Ottone III. Oggi quel che ne resta – il maniero già nel Cinquecento viene descritto in rovina – occupa l'estremità di un'altura stretta fra due **fossi, quello della Mola e quello di Stabia**, alla loro confluenza nel **Treja**.

Tornati indietro alla base dell'altura, si prende a seguire una traccia che scende ripida e poco evidente sulla destra, aggira la rupe tufacea del castello e continua nel magnifico bosco. Deviando ancora a destra si arriva sulle sponde del torrente e lo si segue sulla sinistra. Lungo le rive sassose, qui, nell'ombroso e umido tunnel della forra s'incontrano **felci** dalle fronde strepitose, lingue cervine lunghe un braccio: e poi primule, polmonarie e bucaneve a seconda della stagione. Anche per la fauna, l'elenco è lungo e importante ma certo non verificabile in una singola gita: le martore, le istrice, i gufi, il raro **gatto selvatico e persino la lampreda**, un pesce privo di mascella autentico "fossile vivente", è inutile prometterli a chi non è più che fortunato. Ma ci si può rifare con lo sparviero, la poiana, la donnola e la natrice dal collare, che non di rado si vede attraversare il corso d'acqua a caccia di anfibii. Va segnalato che l'elevato valore naturalistico di questi luoghi, naturalmente, non si esaurisce entro i confini del parco (di cui qui ci troviamo all'estremità settentrionale). Non a caso, poco a nord-ovest dell'area protetta si trova il **sito d'interesse comunitario (Sic) Fosse Cerreto**, che si estende su 330 ettari lungo le sponde dell'omonimo corso d'acqua. Si tratta di un vallone tufaceo con ambienti rupestri e fluviali di particolare importanza per l'avifauna e per l'ittiofauna: vi sono stati censiti come presenti, infatti, rapaci come il biancone o il lodolaio e pesci quali il ghiozzo di ruscello e il vairone. Specie di grande importanza, soprattutto queste ultime vista la situazione sempre più critica in cui versano i pesci d'acqua dolce nel nostro Paese. Non è più nidificante, invece, il maestoso gufo reale che nei decenni passati si riproduceva in queste forre, come testimoniato anche da Fulco Pratesi che lo citava nella sua ormai storica Guida alla natura del Lazio e Abruzzo scritta assieme a Franco Tassi nel 1972. Continuando a camminare ad occhi aperti, dunque, si entra più avanti nelle gole del Treja vere e proprie, strette dal bosco e dalle gialle rocce a strapiombo. Poi il paesaggio si apre, il sentiero prosegue tra i campi coltivati e si arrampica fino alle case arroccate di **Calcata**.

From via Cassia to Calcata

Our itinerary starts off at Settevene, along the Via Cassia near the small **Monterosi Lake**. This consular road now has two lanes going in each direction. Pay attention to the road signs and turn right following the signs for Mazzano Romano, Calcata, Faleria. The landscape changes immediately and becomes more solitary. The crowded horizon of the metropolitan area is finally left behind. After driving for a few kilometers you will reach the intersection for **Monte Gelato**. This intersection is marked not just by one sign but by a whole group of signs and billboards which should make us reflect on “landscape pollution” caused by this type of communication if laws and good sense are not respected. We are now in the area which is probably the best-known and most visited part of the **Valle del Treja park**, one of the most isolated and little-known parks of Lazio. The reason for this is the simple but undeniable fascination of the small waterfalls that the **Treja River** forms near an ancient mill (Mola).

This is the south-west sector of the protected area established by the Lazio Region which extends to the east of the provincial road on both sides of the river. It covers more than 620 hectares of land in the municipalities of Mazzano Romano and Calcata. The Mill was restored a few years ago as was the nearby watch tower. Today on the ground floor of the mill there is a stone mill connected to a wheel, which has been partially rebuilt. On the first floor there is an exhibition about the history and archeology of the area. On the second floor there are some panels that explain about its biodiversity as well as an educational apiary. The watch tower is medieval and therefore built prior to the mill. It originally stood higher and was covered by a stone shingle roof.



Once you reach Mazzano Romano, a few kilometers further to the west, drive downhill following the signs for the park offices to visit the historic town center. At the bottom of the descent there is the tiny Piazza Umberto I from where you can walk to the **Mola Vecchia** (the Old Mill) on the bank of the Treja River or if you turn left from the piazza after you pass a lovely arch, you can walk along the small streets of the center toward the offices of the park.

The baronial palace of the Biscia family and the Antisà piazza are worth seeing. In the square there are the remains (a part of the choir) of the fifteenth century San Nicola church attributed to Vignola and demolished in 1940 because of safety concerns. Get back onto the provincial road and head towards Calcata. Before you reach the bridge over the Treja River – which is the boundary between the provinces of Rome and Viterbo – and before the road climbs, take the gravel road on the right following the arrow indicating “Scavo archeologico” (excavations). Looking up immediately to the left, you can see a stratified earthen wall which was bared when the slope was cut. Here you can see tree roots making their way among the small pale pebbles. We are in front of a geosite, i.e. a place with special geological importance. In fact, these calcareous rocks were deposited by a waterway that no longer exists. Researchers think that the **Tiber River**, which today lies much further to the east, had in a remote era flowed in this area. Therefore they called this primeval waterway “**Paleotevere**”.

Following a gravel road we come upon a clearing partially occupied by the roofed structures of an archeological area. These are the remains of a temple located at the foot of Monte Li Santi, the hill that is found on the left. It was part of the urban structure of the **Faliscan city of Narce**. At the moment archaeological activity is suspended. From the roof-covered temple turn towards Calcata and you can see a rounded hill covered by woods where the ancient Italic center stood. Go back to the intersection with the provincial road and head towards Calcata. The little town soon appears. It is perched on a rocky plateau which dominates the valley completely covered by woods. The historic town center is closed to traffic and you can enter it through an arched double gateway surmounted by the crenellated walls of the **baronial Palazzo Anguillara**. The square where there is the parish church opens onto small streets and alleys lined with artisans' shops.

These craftsmen usually come from other parts of Italy and in some cases from foreign countries. You can also see courtyards, cats sitting on ramps and window sills, terraces looking over the valley and you are immersed in silence. This is **Calcata**, where time seems to stand still.

Several excursions are possible from the town. An interesting excursion through nature and history is the one to the Fogliano castle, or rather we should say its ruins, which are located north-east of the town. From Calcata follow the road that goes to Faleria and in the Montorso locality turn left onto a wide dirt road. Park the car and go on foot among the coppice woodlands and meadows keeping to the right and entering the thick woods. After about an hour and a half you will reach a small rise with the ruins of a tower on its peak, some subterranean rooms below, and the remains of perimetral walls. Not far from the Fogliano castle there are the ruins of Castel Paterno where the ill and dying Emperor Otto III was a guest. He died here in January 1002.



Il parco naturale regionale della Valle del Treja



Il **Treja** è un modesto corso d'acqua che sorge dai monti Sabatini per confluire nel Tevere all'altezza di Civita Castellana.

Sono circa 30 km di percorso nei quali attraversa una campagna in buona parte coltivata, ma le acque nel tempo hanno creato un mondo ancora selvatico: è quello delle forre, scavate nei teneri tufi dell'antico vulcano sabatino. Istituita nel 1982, l'area protetta si estende su 628 ettari nel territorio dei Comuni di Calcata e Mazzano Romano.

E' quello dei boschi l'ambiente più rappresentato, un nastro verde che seguendo il corso d'acqua serpeggia nella campagna circostante. I confini del parco comprendono generalmente le fasce ripariali fino a poche centinaia di metri di profondità verso l'interno, prendendo più respiro nel settore centrale ad abbracciare le alture di **Pizzopiede** e di **Monte Li Santi** appena a sud di Calcata. Qui confluiscono nel Treja due torrenti, il fosso della Mola e il fosso della Selva, che scorrono talvolta tra gole dalle pareti verticali.

I centri storici dei due paesi sono le prime e m e r g e n z e storico-artistiche del parco. La fama di **Calcata** va ben oltre l'ambito locale, e non a caso è scelta spesso da registi e sceneggiatori



per ambientare riprese cinematografiche e televisive. Anche la parte antica di **Mazzano Romano** mantiene l'impronta urbana medievale, con un'unica via che percorre ad anello l'addossarsi di abitazioni tra cui s'intersecano i vicoli e le rampe.

Ma il territorio del parco riveste notevole importanza anche per le testimonianze archeologiche.

Numerose sono le necropoli rinvenute e in particolare quelle attribuite all'antico centro di **Narce**, tra le capitali dell'agro falisco e cioè di quell'area occupata dall'antico popolo italico dei **Falisci** che parlava un dialetto latino e che si schierò al fianco degli etruschi contro le prime mire espansionistiche dei romani. Quanto alla biodiversità, flora e fauna presenti pure sono di tutto rispetto e annoverano specie anche rare, che trovano rifugio e tranquillità negli ambienti del parco.

Di istrici, tassi e naturalmente cinghiali e volpi non è raro rinvenire le tracce. Rapaci caratteristici degli ambienti boschivi come il nibbio bruno, la poiana, il falco pecchiaiolo si affiancano ad altri ad abitudini rupicole, quali il gheppio ed il raro lanario. Salamandrine dagli occhiali, testuggini d'acqua, rane dalmatine sono tra i protagonisti dell'erpetofauna, mentre le acque del Treja ospitano tra gli altri il barbo, il vairone, il ghiozzo di ruscello.

Valle del Treja nature park

*The **Treja River**, a tributary of the Tiber River, rises from the Monti Sabatini. Along its course a regional park was established in 1982 which extends for 628 hectares. The boundaries of the park include the areas along both river banks up to a few hundred meters inland and then widen in its central area where the hills of Pizzopiede and Monte Li Santi, just south of Calcata, are included. At this point two streams flow into the Treja River, the Mola and the Selva, which at times flow between the gorges with their vertical walls. The historic centers of Calcata and Mazzano are the main historical-artistic attractions of the park. They both date back to the Middle Ages and are splendidly integrated into the landscape. Several necropolises have been found. The most important one is thought to be related to the ancient Faliscan center of Narce. Flora and fauna are abundant in the heavily wooded area of the park. It is not uncommon to come upon traces of porcupines, badgers, and more often of boars and foxes.*

Birds of prey common to wooded areas such as black kite, common buzzards, honey buzzards live side by side with other birds of prey that live in rocky areas such as the common kestrel and the rare lanner falcon. Amphibians and reptiles include the spectacled salamander, water turtles, and agile frogs whereas the waters are home to barbel, telestes, and the Italian freshwater goby.